



RASSEGNA STAMPA

25 - 26 aprile 2018

INDICE

ANBI VENETO.

26/04/2018 Il Gazzettino - Padova	4
A caccia di soldi per riattivare i ponti lesionati	
26/04/2018 Il Gazzettino - Rovigo	5
Il paesaggio siamo noi con i docenti	
26/04/2018 L'Arena di Verona	6
La condotta è rotta da due mesi L'acqua potabile finisce nel Leb	
25/04/2018 Il Gazzettino - Rovigo	7
Scardovari, argini divorati dalle nutrie	
25/04/2018 Il Gazzettino - Venezia	8
Addio all'ex presidente del Consorzio di bonifica	
25/04/2018 Il Gazzettino - Rovigo	9
Le nutrie scavano una tana: voragine nell'argine del canale	
25/04/2018 La Nuova Venezia	11
Stra, terminati i lavori urgenti sullo scolo irriguo Lazzara	
25/04/2018 La Nuova Venezia	12
Morto Camillo Pasti figura eminente della bonifica veneta	
25/04/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo	13
Dopo la rabbia e le tante proteste il taglio dei salici finisce in Procura	

ANBI VENETO.

9 articoli

A caccia di soldi per riattivare i ponti lesionati

► Sono due e "tagliano" i collegamenti verso Villafranca e Camisano

CAMPODORO

L'attesa è finita e con l'avvio dei lavori di sistemazione dei due ponti stradali avrà fine anche il disagio per i residenti. L'amministrazione ha messo in campo tutte le azioni possibili per attivare al più presto gli interventi, e se a fine del 2017 non è stato possibile prevedere a bilancio i 106 mila euro necessari, i soldi sono stati inseriti con l'approvazione del nuovo strumento finanziario e a maggio i cantieri saranno avviati del Consorzio di bonifica Brenta.

Inoltre il Comune ha anche avviato con la Regione e il Genio civile la richiesta di somma urgenza, nell'attesa di un contributo. Si tratta dei lavori di rifacimento dei due ponti stradali che attraversano lo scolo Limenalla in via Visentina a Bevadoro ai confini con il comune di Camisano Vicentino, e in via Pontefranco ai confini con il comune di Villafranca Padovana. Ponticelli realizzati diversi anni fa ancora con strutture in mattoni e che a causa dell'usura del tempo, delle piene dello scolo e del continuo passaggio dei mezzi, hanno ceduto. In alcuni punti si vede proprio la struttura in mattoni delle spalle dei ponti che si è spostata provocando anche il cedimento della strada.

Una situazione precaria che ha costretto il Comune a chiudere le due strade, "obbligando" i residenti a percorrere le vie alternative per ricollegarsi alle arterie provinciali. Via Pontefranco è chiusa da più di un anno, mentre via Visentina da più di sei mesi e i disagi, inevitabilmente, sono ricaduti anche sui residenti dei comuni limitrofi che vivono lungo queste due strade. «Con l'attivazione di un mutuo è stato possibile ora prevedere a bilancio la som-

ma per i lavori - ha detto il sindaco Massimo Ramina -, noi avremmo voluto risolvere il problema anche subito ma economicamente era impossibile: si tratta di una cifra molto importante per un bilancio come il nostro».

Ora la spesa imprevista di diverse migliaia di euro il Comune l'ha inserita in bilancio, nella speranza di poter ottenere anche un contributo. «Per questi due ponti, che hanno manifestato importanti segni di cedimento - ha detto il vicesindaco Vincenzo Gottardo - abbiamo intrapreso la strada della somma urgenza in Regione. A maggio saranno avviati i lavori e la sistemazione dei due ponti potrà garantire la riapertura delle strade che siamo stati costretti a chiudere. Si tratta di manufatti ormai datati. I carichi che devono sopportare sono aumentati negli anni causandone l'usura e il cedimento».

Ba.T

IL COMUNE FINALMENTE HA MESSO LE SOMME A BILANCIO E ATTENDE CONTRIBUTI REGIONALI. A MAGGIO I LAVORI AFFIDATI AL CONSORZIO



STRADE INTERROTTE da 18 e 6 mesi per due manufatti pericolanti



“Il paesaggio siamo noi” con i docenti

►L'Osservatorio con Regione Veneto e Università di Padova

PORTO VIRO

Sono ripresi gli incontri previsti dal progetto “Il paesaggio siamo noi” organizzato dall'Osservatorio regionale per il paesaggio della Regione Veneto e dall'Università di Padova. Il corso di formazione sul paesaggio per i docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado è iniziato a novembre grazie alla collaborazione tra l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, l'Osservatorio locale del Delta del Po e il supporto dell'Osservatorio regionale per il Paesaggio della Regione Veneto.

UNIVERSITÀ

Per l'Università di Padova hanno partecipato al progetto la professoressa Benedetta Castiglioni, responsabile scientifico, la dottoressa Sara Bin, coordinatrice del progetto e la dottoressa Margherita Cisani, assegnista di ricerca dell'Università di Padova, per l'osservatorio locale il direttore, architetto Laura Mosca. A livello regionale, insieme all'Osservatorio locale del Delta del Po, hanno preso parte all'iniziativa altri due osservatori locali, quello del Graticolato Romano, provincia di Padova e quello del Medio Piave, provincia di Treviso.

DOCENTI COINVOLTI

I docenti partecipanti sono stati 20 degli istituti comprensivi di Ariano nel Polesine, Porto Tolle e Porto Viro. Gli incontri sono stati tre: una lezione introduttiva di Benedetta Castiglioni “Educare al paes-

saggio, educare alla cittadinanza: prospettive geografiche”, una escursione sul Delta, un laboratorio didattico, guidato da Sara Bin “Metodi e strumenti della geografia per l'educazione al paesaggio”. L'osservatorio locale del Paesaggio del Delta del Po ha quindi ripreso il progetto “Il paesaggio siamo noi” con alcuni dei docenti degli Istituti Comprensivi di Ariano Polesine, Porto Tolle e Porto Viro che il presidente dell'osservatorio, Maura Veronese sindaco di Porto Viro e il direttore Laura Mosca ringrazia per la loro partecipazione competente e stimolante. Alcuni di questi docenti stanno procedendo con interessanti attività didattiche legate all'educazione al paesaggio.

ATTIVITÀ A SCUOLA

Dopo il percorso formativo e l'eventuale attività didattica in classe, il progetto prevede una fase conclusiva che dovrebbe portare ad un evento da realizzare alla fine dell'anno scolastico. Per questa ragione nella sede del Consorzio di Bonifica Delta del Po che ospita l'osservatorio locale per il Paesaggio del Delta del Po, si sono incontrati i docenti, coordinati dall'Università di Padova per la co-progettazione di questo evento finale insieme agli insegnanti, che sono già stati contattati via mail dal coordinamento dell'Università di Padova al fine di mettere sul tavolo idee per l'organizzazione dell'evento di fine dell'anno scolastico. Gli obiettivi dell'incontro sono stati: ritrovarsi tra scuola, osservatorio locale del paesaggio e università; condividere i percorsi didattici sul paesaggio in corso di realizzazione o realizzati; condividere idee per concludere il percorso formativo-educativo; organizzare l'evento finale.

Giannino Dian

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



VERONELLA. In località Desmontà si è aperta una breccia nel tubo che corre lungo il ponte situato sul **canale irriguo**

La condotta è rotta da due mesi L'acqua potabile finisce nel Leb

Il guasto si trova in una posizione delicata che ostacola l'intervento. La pressione è però insufficiente e scatena proteste tra gli utenti

Paola Bosaro

Acqua preziosa, potabile, dispersa nel **canale Leb** a Veronella, a causa della rottura di una condotta in una posizione difficile da raggiungere. Si parla da tempo della grave contaminazione da **Pfas** dell'acquedotto dell'Ovest vicentino, della Bassa veronese e del Montagnanese. Ma forse non si parla abbastanza delle condotte che, in qualche caso, mostrano i segni dell'età e andrebbero sostituite prima della rottura. Un paio di mesi fa, in località Desmontà ai confini fra Veronella ed Albaredo, un tubo dell'acquedotto che trasporta acqua alle quattro abitazioni che si affacciano sui terre-

Acque Veronesi necessita di una speciale piattaforma per effettuare la riparazione

ni dove è stata scoperta una delle più grandi necropoli dell'Età del Bronzo ha ceduto. Il tubo purtroppo non corre sotto la strada, bensì sotto il ponte che attraversa il **canale Leb**. E appoggiato ad un basamento di sostegno in cemento e la rottura è avvenuta proprio nella parte centrale del ponte, un luogo impossibile da raggiungere per gli operai di «Acque Veronesi», senza un adeguato supporto di attrezzature speciali. Ecco spiegato il motivo di questo lungo ritardo nei tempi di riparazione.

Dunque, a Desmontà, l'acqua zampilla giorno e notte, da due mesi, dalla breccia che si è aperta sulla condotta e «piove» direttamente nel **canale Leb**. Una magra consolazione è sapere che va comunque ad abbeverare i campi coltivati e non si disperde sull'asfalto, com'era invece avvenuto lo scorso settembre per una rottura verificatasi in centro ad Albaredo. La perdita sembrerebbe di lieve entità, almeno così affermano i tecnici di «Acque Veronesi», che però non si sbilanciano



La condotta dell'acquedotto danneggiata che corre sotto il ponte in località Desmontà. D. IENNEFOTO

nel fornire una stima dei litri d'acqua potabile sprecati finora. Fortunatamente, la rottura non sta compromettendo la regolare fornitura d'acqua ai residenti. Solo la pressione è più debole. Pertanto, quando vengono aperti i rubinetti di casa, esce meno acqua rispetto a prima. «Non appena ho ricevuto la segnalazione da parte di un residente, ad inizio marzo, ho subito compiuto un sopralluogo con il responsabile dell'ufficio tecnico», rivela il sindaco di Veronella Michele Garzon. «Purtroppo, il Comune non può intervenire, però ci siamo fatti portavoce con l'azienda che gestisce l'acquedotto per ottenere al più presto il ripristino del cor-

retto funzionamento della condotta».

Uno degli utenti più arrabbiati per quanto sta accadendo è Tiziano Cengia che abita in via Desmontà e gestisce pure un Bed&Breakfast accanto a casa. «Spesso si fermano da noi dei professionisti che devono raggiungere Verona per lavoro», racconta Cengia. «Alla sera, quando rientrano nelle camere, hanno bisogno di farsi una doccia e non possono accettare di avere un getto d'acqua insufficiente, dal momento che pagano l'alloggio. Abbiamo atteso fin troppo», sbotta. La replica dell'ufficio tecnico di «Acque Veronesi» è eloquente: «Stiamo parlando di un particolare intervento che ri-

chiede l'utilizzo di speciali piattaforme autocarrate», riferiscono dalla società che gestisce l'acquedotto. La piattaforma aerea autocarrata è costituita da un braccio meccanico con cestello, allestito su autocarro, adatta a raggiungere luoghi disagiati.

«Le piattaforme sono gli unici mezzi che permettono di operare agilmente e in sicurezza sotto i ponti», spiegano ancora i tecnici, che comunque rassicurano sulla programmazione dell'opera di riparazione per i prossimi giorni. «Nel frattempo la perdita viene continuamente monitorata affinché non si creino disagi per gli utenti», conclude. ■

DA MEGGIORIBRILLI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Scardovari, argini divorati dalle nutrie

La presenza sempre più numerosa di nutrie nelle campagne è un disastro per la sicurezza idraulica, l'economia e i bilanci dei Consorzi di Bonifica. «L'estate scorsa - ricorda Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po - l'argine del canale irriguo Scardovari ha subito un cedimento dovuto a una tana di nutria, allagando un'area agricola in fregio al centro, con danni ingenti. Se il cedimento fosse stato nel centro urbano i danni sarebbero stati ancora più gravi. La scorsa settimana si è verificata un'ulteriore nuova rottura dell'argine destro del canale irriguo Giarette in prossimità del cimitero di Scardovari».

A pagina XI



SICUREZZA A RISCHIO L'argine franato a causa delle nutrie

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Eraclea



Addio all'ex presidente del Consorzio di bonifica

ERACLEA Addio all'ex presidente del Consorzio di bonifica. Si terrà domani, giovedì, a Torre di Fine, a Eraclea, il funerale di Camillo Pasti, morto domenica all'età di 90 anni. Pasti era stato agronomo, discendente di una famiglia di proprietari terrieri. Nato a Caprino Veronese nel 1928, gestì importanti aziende agricole, tra cui la tenuta "Vallesina" di Eraclea. Era stato presidente del Consorzio di bonifica "Basso Piave" di San Donà dal 1987 al '99, presidente dell'ente di San Michele fino alla fusione con il consorzio "Pianura Veneta" tra Livenza e Tagliamento di Portogruaro. Lascia i figli Maria Bruna, Marco Francesco, Elena, Matteo, Giulio e Michele. (d.deb.)



Le nutrie scavano una tana: voragine nell'argine del canale

►La pericolosa situazione si è creata lungo le rive del corso d'acqua Giarette

►Per un problema analogo nel 2017 Scardovari rischiò di finire sott'acqua

PORTO TOLLE

La presenza sempre più numerosa di nutrie nelle campagne è un disastro incalcolabile per la sicurezza idraulica, per l'economia territoriale, per i bilanci dei Consorzi di Bonifica. «L'estate scorsa - ricorda Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po - l'argine del canale irriguo Scardovari ha subito un cedimento dovuto ad una tana di nutria allagando un'area agricola in fregio al centro, con danni ingenti. Se il cedimento fosse stato nel centro urbano i danni sarebbero stati ancora più gravi. La scorsa settimana, nonostante che tutto l'argine fosse stato monitorato e verificato dal nostro personale, che fossero state riprese le tane delle nutrie create anche di recente con dispendio di mezzi, personale e risorse, si è verificata una ulteriore nuova rottura dell'argine destro del canale irriguo Giarette in prossimità del cimitero di Scardovari».

ARGINE COLLASSATO

«L'argine è collassato dentro un groviglio di tane - spiega l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore generale dei due con-

sorzi di bonifica polesani - l'acqua è uscita ma per fortuna i livelli erano ancora bassi per cui l'acqua è stata contenuta dentro il fosso di guardia che comunque si è riempito di terra. Immediati sono stati gli interventi con nostro personale e mezzi d'opera per ricostruire l'argine e creare una difesa della sponda in quanto il terreno era appena stato compattato».

TANE PERICOLOSE

Ma è possibile continuare a gestire un corso d'acqua in queste condizioni? «No, non è possibile; il pericolo è latente in quanto non sempre le tane sono visibili, complice la vegetazione rigogliosa che in queste settimane cresce a ritmo giornaliero. La messa in sicurezza con in pietrame su entrambi gli argini presenterebbe costi milionari che non sono compatibili con le disponibilità economiche. Servi-

**MANTOVANI:
«RISCHIO OVUNQUE
E LA MESSA
IN SICUREZZA
AVREBBE COSTI
IMPROPONIBILI»**

rebbero interventi ad hoc finanziati dalla Regione o dal Ministero per avere una garanzia di sicurezza idraulica ma come è noto in questi ultimi anni i finanziamenti pubblici si sono ridotti al lumicino».

RISCHI OVUNQUE

Com'è la situazione generale? «Non è solo il canale arginato Scardovari a creare pericolo - continua il direttore Mantovani -, altri canali arginati quali il Busiola, il Collettore Padano Pole-

sano, il Sadocca sono crivellati da tane di nutria che ne compromettono seriamente la sicurezza. Oltre a molte altre canalette irrigue pensili. E' un problema grave, che non viene affrontato se non con palliativi e che si aggrava di continuo. Il consorzio provvederà comunque al continuo monitoraggio e rapidi interventi di ripresa dei buchi presenti sulle sponde al fine di garantire il massimo possibile della sicurezza idraulica».

Giannino Dian





PORTO TOLLE La pericolosissima breccia creata dalle nutrie nel canale irriguo Giarette a Scardovari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Stra, terminati i lavori urgenti sullo scolo irriguo Lazzara

► STRA

Sono stati completati dal **consorzio di bonifica Bacchiglione**, in tempo utile per l'avvio della stagione irrigua, i lavori sullo scolo Lazzara che alimenta il canale Malgaro. Gli interventi, il cui costo è stato di 115 mila euro, hanno riguardato il rifacimento delle opere civili del manufatto. I lavori sono stati eseguiti dal Consorzio in accordo con il Genio Civile di Venezia in regime di urgenza a fronte del dissesto che ha interessato la scorsa estate lo scolo compromettendone, oltre alla stabilità delle opere murarie, anche la funzione di regimazione delle acque in ingresso

verso il canale Malgaro con il rischio di allagamento delle aree circostanti. Data la peculiarità e la rilevanza della derivazione per le aree servite dal canale Malgaro, il **consorzio Bacchiglione** ha integrato l'opera realizzata provvedendo all'installazione degli apparati per il controllo da remoto dei livelli irrigui all'interno dello scolo. «Ad integrazione dei lavori già eseguiti in regime di somma urgenza per il rifacimento del manufatto», precisa **Paolo Ferraresso**, presidente del **consorzio Bacchiglione**, «abbiamo ritenuto strategico provvedere all'installazione di un sistema di telecontrollo».

Giacomo Piran

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ERACLEA

Morto Camillo Pasti figura eminente della bonifica veneta

ERACLEA

Dolore e commozione per la morte del dottor Camillo Pasti, figura eminente del mondo della bonifica veneta, i cui funerali saranno celebrati domani alle 10 nella chiesa di Torre di Fine. Pasti proviene da una famiglia di proprietari terrieri ed era nato a Caprino Veronese (Vr) nel 1928. Ha gestito direttamente importanti aziende agricole nel territorio. Fu Presidente del Consorzio di bonifica Basso Piave di San Donà dal 1987 fino al 1999, Presidente del Consorzio di bonifica di San Michele al Tagliamento fino al 1995, data della fusione con il Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento di Portogruaro, di cui è stato consigliere e componente di Giunta fino al 1987.

In tanti anni al servizio del mondo della bonifica, ha saputo guidare con attenzione le varie realtà consortili, confrontandosi in modo positivo con le relative problematiche. «È stato un esempio di signorilità, cortesia ed intelligenza», hanno commentato i vertici del consorzio di Bonifica del Veneto orientale con il presidente Giorgio Piazza, «per tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo, anche sotto il profilo professionale. Il suo amore per il territorio lo ha portato ad un continuo impegno nelle attività della bonifica e dell'agricoltura veneziana. Gli amministratori, la dirigenza e i dipendenti del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, si uniscono al cordoglio per la scomparsa di una figura che ha costituito, per un lungo periodo, un sicuro riferimento per le bonifiche del Veneto». (g.ca.)



Dopo la rabbia e le tante proteste il taglio dei salici finisce in Procura

Ambientalisti scatenati: «Possibili reati contro la salute pubblica»

Gli alberi abbattuti vanno in Procura. La vicenda è quella degli alberi, per la maggior parte salici abbastanza vecchi, ma apparentemente sani, che, per fare posto ad una nuova lottizzazione, erano stati abbattuti in viale Europa, a poca distanza dall'ex stadio Verzano. La storia era emersa con clamore già nel gennaio scorso per le vibranti proteste dei residenti.

Ora però c'è una nuova puntata. Sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Rovigo e per conoscenza al Comune e al locale comando dei Carabinieri è arrivata una richiesta precisa a firma di Moreno Ferrari presidente del Comitato 'Lasciateci Respirare' di Lendinara e della cittadina badiese Paola Turri, residente nella zona dove sono avvenuti gli abbattimenti, nonché appassionata ambientalista. Nel documento si recita testualmente «Considerato che le piante di grosso fusto hanno una valenza importante nel contrastare e assorbire le polveri sottili, principali e pericolosi agenti inquinanti del nostro territorio, chiediamo di valutare nell'opera



del taglio delle suddette piante si configurino i reati contro l'ambiente e la salute pubblica». Alla lettera sono allegate le foto degli alberi tagliati e i documenti con i quali il Consorzio di Bonifi-

ca Adige Po per il parere idraulico e l'Ufficio Tecnico comunale autorizzano l'intervento di abbattimento nell'area della nuova lottizzazione, area di proprietà del signor Carlo Andreella. La signora

Paola Turri fa presente che nel mese di gennaio aveva inviato una lettera al sindaco Giovanni Rossi, tra l'altro senza ricevere risposta, nella quale scriveva: «Desidero informazioni sulla motivazione che ha portato allo sradicamento delle piante, che sono un raro se non unico esempio in zona di piante di 70-80 anni di età, vederle abbattere, una mattina, mentre andavo al lavoro è stato di una tristezza inimmaginabile. La cosa assurda è che sono state sostituite con pianticelle di pochi anni. A tutt'oggi mi manca la risposta vera. Spero che non si adduca la scusata di piante malate. Abito in questa zona da più di vent'anni, e ho visto le case sorgere dappertutto ed in continuazione. Mi chiedo: ma in vent'anni la popolazione di Badia è raddoppiata? Ricordo infine che già qualche anno fa abbiamo avuto problemi di allagamenti nei quartieri vicini. Questo impermeabilizzare il suolo, di sicuro non potrà giocare alla cosa».

Giovanni Saretto

